

Segue dalla prima

Fassino accoglie il Professore chiamandolo per nome, «vieni Romano...». I maxischermi rimandano le immagini del leader dell'Ulivo che solleva il braccio destro del segretario di destra. All'inizio, quando Prodi aveva fatto il suo ingresso nel catino del Palazzetto dell'Eur, Fassino lo aveva salutato sollevandogli il braccio sinistro davanti alla platea. Gli altoparlanti, in quel momento, diffondevano "il cielo è sempre più blu" di Rino Gaetano. Qualche attimo prima avevano rimandato le note dell'Internazionale. Sarà l'Inno di Mameli, alla fine, ad accompagnare l'avvio ufficiale del terzo congresso nazionale dei Ds. Tutti in piedi prima che prenda la parola Beatrice Magnolfi, la deputata toscana che proclamerà Piero Fassino segretario della Quercia ricordando «il 79,1%» ottenuto dalla mozione del leader nei congressi di sezione. Un lungo applauso mentre il segretario raggiunge il podio accompagnato dalle telecamere che fissano sui maxischermi il suo volto e il suo sorriso. Parlerà per un'ora e cinquanta minuti da leader di un partito che sa di rappresentare la spina dorsale dell'alleanza di centrosinistra e dell'Ulivo. Un partito che sceglie di non rivendicare a parole il proprio ruolo e la propria forza e punta sui «contenuti» più che sui «contenitori». Un congresso programmatico quello dei Ds. La Quercia rimarca con le idee una postazione chiara. Dice sì alla Federazione e si impegna a fondo per farla nascere. Sottolinea, nel contempo, che la Fed non potrà prescindere dai partiti. E i Ds - che si riconoscono nei valori del socialismo democratico europeo («un'esperienza che anche in questi anni non si è proposta come statica») - sono parte essenziale delle forze riformiste. E quanto al centrosinistra questo, al contrario del centrodestra, potrà vincere solo se non si propone «con un uomo solo al comando» ma con la forza di un vasto gruppo dirigente. E potrà prevalere se tutti contribuiscono a rafforzare la leadership di Prodi: a questo, e non a dividere l'Alleanza, dovranno servire le primarie.

Oggi non parliamo «di loro» - cioè della destra - ma soprattutto «di noi», del centrosinistra: avverte Fassino. A Berlusconi il leader della Quercia dedica un quarto d'ora appena d'attacco diretto. «L'Italia è un grande Paese: ce la può fare, può rialzarsi», spiega. «Il futuro è nelle nostre mani», aggiunge, in quelle dell'Alleanza, dell'Ulivo tutto e della Quercia. «Siamo la forza più grande del centrosinistra e tocca a noi la responsabilità di indicare la strada». E il congresso dei Ds «è così importante» perché vuole rendere «chiara e visibile la nostra sfida riformista». La Quercia è «una straordinaria risorsa della democrazia italiana», afferma Fassino. Un patrimonio «che mettiamo a disposizione dell'Italia». Di un Paese che il centrodestra ha diretto in modo «inadeguato», declassandolo e portandolo sull'orlo del baratro. E Fassino saluta Ciampi. L'autorità morale e politica del Capo dello Stato, spiega, «è saldo riferimento quotidiano per tutti noi, in un paese esposto troppo spesso a strappi istituzionali e lacerazioni sociali». Il progetto della destra «è fallito», quindi. «L'esito è sotto gli occhi di tutti: l'Italia non vola - spiega - è un Paese inquieto, che non cresce ed è preoccupato per il suo futuro». Solo Berlusconi «continua a dire che le cose vanno bene». Spetta al centrosinistra, quindi, impedire la deriva. Le regionali costituiscono un primo banco di prova. Il centrosinistra, però, dovrà mostrarsi unito. E la credibilità dell'Alleanza aumenterà se «si aprirà anche al partito radicale». Ma



«L'Italia è un grande Paese: ce la può fare, può rialzarsi. Il declino è un rischio non un destino. È finita l'evocazione dei sogni e dei miracoli a buon mercato»  
Sull'Iraq: «A chi definisce Al Zarkawi e i suoi accoliti dei resistenti replichiamo che i veri resistenti sono quegli otto milioni di iracheni che hanno votato»

## La Relazione

# Fassino lancia la sfida riformista

«La destra ha fallito, ricostruiremo noi l'Italia. Attorno a Prodi una nuova classe dirigente»

### le frasi

È tempo di togliere la parola riforma dalle mani della destra. Riforma è progresso, miglioramento, conquista civile. Smettiamo di chiamare «riforma Moratti» quel che deforma la scuola, «riforma Gasparri» quel che comprime il pluralismo, «riforma costituzionale» un orrendo strappo

Dal voto in Iraq escono due indicazioni  
Il popolo ha respinto il ricatto dei terroristi.  
Ma ha detto al mondo che vuol essere padrone del suo destino. Si insedi subito il parlamento e il governo, si convochi l'Onu  
In quella sede si avvii il ritiro delle truppe di occupazione



Non siamo moderati, siamo riformisti  
Il riformismo è la capacità di saldare l'idealità di una visione con la concretezza del quotidiano, grazie a valori forti, tensione ideale, principi etici  
La radicalità dei convincimenti è parte della cultura riformista

Il centrosinistra può aprirsi ad altre convergenze, come con il Partito radicale di cui apprezziamo la disponibilità a camminare con noi. Disponibilità che siamo pronti a raccogliere in tutte le regioni, con un impegno comune che assicuri stabilità alle future amministrazioni

Piero Fassino durante la sua relazione  
Foto di Riccardo De Luca

### il messaggio del Quirinale

## Ciampi: la democrazia può contare sul vostro impegno

ROMA «Sono convinto che la democrazia italiana potrà sempre contare sull'impegno dei Democratici di Sinistra per la salvaguardia dei valori che hanno ridato alla Nazione libertà e dignità e che sono i valori fondanti e permanenti dello Stato repubblicano»: è uno dei passaggi del messaggio che il Presidente della Repubblica Carlo Azeglio Ciampi ha inviato al segretario dei Ds Piero Fassino.

«Ringrazio il terzo Congresso dei Democratici di Sinistra - scrive Ciampi nel testo reso noto dal Quirinale - per il caloroso saluto e per le gentili espressioni che mi ha rivolto in apertura dei suoi lavori».

«L'odierna assise congressuale - aggiunge il presidente della Repubblica - costituisce un evento particolarmente significativo nel sessantesimo anniversario della Liberazione dell'Italia dal fascismo e dal nazismo, in quanto vede riuniti gli eredi di un impegno politico e morale, spinto spesso fino all'estremo sacrificio, che tanto ha contribuito, insieme con

quello di altre forze democratiche, all'edificazione dell'Italia repubblicana. Accanto a loro, vi sono anche donne e uomini e soprattutto giovani che vedono nella politica l'occasione per cooperare attivamente all'ideazione e alla realizzazione di un progetto riformista moderno, proiettato verso il futuro e avente come scopo principale il progresso civile, economico e sociale della nostra Patria».

«Nel messaggio a me inviato - conclude il capo dello Stato - ho particolarmente apprezzato il passaggio nel quale si afferma che "la storia italiana è inscindibile dalla storia europea" in quanto "non ci può essere futuro per le prossime generazioni fuori da una forte Unione europea"».



### per la guarigione

## Al Papa gli auguri del segretario e del congresso

ROMA Dalla tribuna del congresso nazionale, il segretario dei Ds Piero Fassino rivolge i suoi auguri di guarigione al Papa.

«Penso di interpretare i sentimenti di alta considerazione e di stima di tutti voi indirizzando a Sua Santità Giovanni Paolo secondo, anche da questo congresso, gli auguri più sinceri di pronta guarigione, affinché possa riprendere al più presto la sua missione in favore della pace, della giustizia, della fraternità e del dialogo».

Ma non è stato questo l'unico attestato di preoccupazione per la salute del pontefice

e di pronta ripresa per Giovanni Paolo II venuto ieri dal Palazzotomatica durante i lavori del congresso ds. Prima che il leader di sinistra salisse sul palco e iniziasse il suo discorso era stata tutta la platea a testimoniare solidarietà ed affetto al papa ricoverato al Policlinico Gemelli. In apertura del terzo congresso, la Quercia ha rivolto infatti, attraverso le parole di Beatrice Magnolfi, segretaria di presidenza del gruppo alla Camera, il suo pensiero all'illustre ospite del policlinico Gemelli. Augurio e saluto che veniva poi ribadito più tardi dal segretario Fassino, durante il suo intervento.

Le citazioni della relazione. Non casuale quella del presidente americano: «Penso che i cittadini si aspettino da noi molto di più che invettive o urla di indignazione»

# Kennedy e Platone nell'imprinting del nuovo corso

Andrea Carugati

ROMA Non c'è dubbio: la parola chiave della relazione di Piero Fassino è «riformismo». Il segretario della Quercia ha citato questo concetto più di 50 volte nelle sue 42 pagine di intervento. Segue a brevissima distanza la parola «Italia», nominata 45 volte; poi Europa e Unione europea (una ventina). Tra i leader politici il più gettonato è Romano Prodi (6 volte), quasi a pari merito con Silvio Berlusconi (4).

Fassino, come aveva annunciato, ha scelto di citare poco il capo del governo. Tuttavia a

Berlusconi sono dedicati due dei passaggi più efficaci: l'interlocuzione diretta («No, signor presidente, il fisco non è una rapina!») e il gustoso paragone con una «affascinante nobildonna francese» che, scoperta dal marito in flagrante tradimento, riesce a negare l'evidenza. Il governo è indicato quasi esclusivamente come «la destra»; mentre tra i ministri meritano una citazione solo Moratti e Gasparri, per le loro «riforme» su scuola e informazione.

Quanto all'Italia che ha in mente Fassino, le parole chiave sono «crescita» e «wellfare». Per la coalizione (due citazioni per la «Grande alleanza democratica», più numerosi il «centrosin-

stra») i termini più usati sono «unità» e «affidabilità». Rigore geometrico, dunque, con una concessione lirica sulla «finitudine» dell'esistenza umana e un azzardo sulle «illusioni di prometeico dominio di una terra che dobbiamo saper rispettare». Fassino, violando la «moratoria» da lui stesso chiesta agli alleati, cita anche, una volta sola, la parola «primarie». Tra i compagni di partito, Visco e Bassanini vengono ricordati per l'azione di governo svolta, Mussi, Salvi e Bandoli per le rispettive mozioni, mentre il passaggio su Massimo D'Alema riguarda la riconferma a presidente della Quercia. Un passaggio a testa per le due «new entry» della Quercia:

Edo Ronchi e Luigi Manconi. Quanto agli alleati vengono citati per nome solo i partner della Gad: Francesco Rutelli, Enrico Boselli e Luciana Sbarbati. La Federazione dell'Ulivo (come soggetto e come lista unitaria) viene toccata una dozzina di volte, circa alla pari con i Ds. Non è una relazione che abbonda di citazioni, quella del segretario. Giusto un assaggio veltroniano su John Fitzgerald Kennedy («Penso che i cittadini si aspettino da noi molto di più che invettive o urla di indignazione») e un tenore Platone (dal De Officiis di Marco Tullio Cicerone): «Non siamo nati soltanto per noi soli». Un altro riferimento è dedicato a Gandhi: Fassi-

no ricorda come il suo «messaggio di fratellanza e amore» sia così «ampio e diffuso» da essere stato utilizzato da un pubblicitario (lo spot della Tim, ndr). Una citazione a testa anche per Papa Giovanni Paolo II, per il presidente della Repubblica Ciampi e per il presidente della Camera Casini. Fassino si richiama poi a Musil per descrivere il rischio che corre l'Italia: diventare un «paese senza qualità». Cita pure il neuropsichiatra infantile Giovanni Bollea («Un bambino felice sarà un adulto maturo»), Einstein e Galileo.

Il leader della Quercia cita più volte la parola «sinistra», cui si accostano i valori di

pace, solidarietà, libertà, uguaglianza e laicità (numeroso volte ciascuna). E, tanto per stare al gioco della torre di Rutelli, si concede vari riferimenti alla socialdemocrazia europea, citandone i leader di ieri e di oggi: Francois Mitterrand («Il riformismo non è la destra della sinistra»), José Luis Rodríguez Zapatero (3 volte), Tony Blair e Gerard Schroeder (due volte), Willy Brandt, Olof Palme, Felipe Gonzales, Nyrup Rasmussen, Gordon Brown. E ancora, allargando i confini: Lula, Nelson Mandela, Arafat.

Fassino non cita mai la parola «girotondi»: richiama però il movimento per la pace e il Social Forum di Porto Alegre.

Ninni Andriolo